Hanno parlato Umberto Cardia, Giuseppe Fiori e Andrea Raggio

Folla di lavoratori, giovani e donne nel comizio di apertura a Cagliari

Ha presentato i candidati del PCI il segretario della federazione compagno Antonio Sechi - Le tre scadenze elettorali della Sardegna - I vantaggi del suffragio diretto per le europee - L'opposizione del PCI al «sistema di potere»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'esigenza di un'avanzata del PCI alle imminenti consultazioni nazionali, europee e regionali, per dare corso a governi capaci di esprimere pienamente la volontà delle forze operaie e popolari, è stata sottolineata nei discorsi tenuti dal compagno Umberto Cardia, dallo scrittore e giornalista Giuseppe Fiori, e dal presidente dell'Assemblea sarda compagno Andrea Raggio alla manifestazione di apertura della campagna elettorale, avvenuta domenica al cinema Olimpia di Cagliari con la partecipazione di una grande folla di lavoratori, di giovani, di donne, di esponenti della cultura e dell'arte.

Dopo un intervento del segretario della Federazione compagno Antonio Sechi, che ha presentato i candidati del PCI, il compagno Umberto Cardia, candidato per il parlamento europeo nell'Italia insulare ha trattato, appunto, il tema del legame che unisce, in Sardegna, le elezioni politiche nazionali con quelle europee e regionali. Questo legame è dato dal carattere internazionale ed europeo della crisi economica, politica e morale che ci travaglia, e dal fatto che viviamo in un mondo sempre più interdipendente, sempre più integrato: un mondo che aspira alla sua unificazione nella democrazia e nel socialismo.

Il voto ai comunisti nelle elezioni europee — ha sottolineato poi Cardia — rafforzerà la componente più avanzata e dinamica, ed allo stesso tempo più unitaria, del parlamento eletto a suffragio diretto. Questo voto garantisce, tra l'altro, che determinati passi avanti saranno compiuti nell'allargamento dei poteri del parlamento e nella democratizzazione della vita comunitaria, perchè sorga un potere plurinazionale europeo effettivamente democratico, fondato sull'appoggio dei lavoratori e dei popoli e sugli apporti autonomi delle Regioni e dei poteri locali.

Lo scrittore e giornalista Giuseppe Fiori, candidato indipendente per il PCI nei collegi senatoriali di Cagliari e Nuoro ha aperto il suo discorso ricordando vecchie parole di Sandro Pertini: «A fianco della classe operaia occorre starci non solo quando splende il sole; occorre starci anche quando sovrasta la tempesta». E' tempesta, per il movimento dei lavoratori?

E' tempesta, ha sostenuto Fiori, che successivamente ha detto dei molti che vorrebbero vedere alla deriva la barca delle forze popolari. Dopo il 20 giugno, il principio cardine del sistema di potere edificato in trent'anni dalla DC, il principio di intoccabilità, di impunità dei potenti, è entrato in crisi. Non più indulgenze plenarie, dopo il 20 giugno. Perciò la determinazione dei gruppi del privilegio a respingere il PCI fuori dall'area governativa.

Solo opposizione seria, per cambiare, per produrre il cambiamento — ha poi sostenuto Fiori — è quella del PCI: opposizione al sistema di potere, opposizione a un guscio riempito di scandali, arroganze, ladrerie impunite, privilegi, emarginazione dei deboli, del Mezzogiorno; opposizione svolta, quale che sia la dislocazione parlamentare del PCI, sui banchi dell'opposizione o sui banchi del governo. Di questa natura del PCI come partito che si oppone ai guasti e respinge un ruolo gregario, di copertura — ha concluso Fiori — sono prova le vicende di questi ultimi due anni.

Il presidente dell'assemblea sarda compagno Andrea Raggio, capolista del PCI nel collegio di Cagliari per le elezioni del nuovo consiglio regionale che si terranno il 17-18 giugno, ha rivolto, a chiusura della grande manifestazione dell'Olimpia, una critica dura e severa alla Democrazia cristiana, per la sua involuzione politica e per il suo rifiuto ad un impegno solidale per rinnovare l'Italia.

Anche in Sardegna lo spostamento a destra della DC è stato netto: nel comune di Cagliari e alla Regione la svolta centrista e di centro destra, il sostegno ricercato di Democrazia nazionale e l'appoggio non rifiutato del MSI, hanno il significato di un messaggio rivolto alle forze moderate e conservatrici.

Così la DC interrompe lo sforzo di collaborazione autonomistica ed apre la strada ad un nuovo fallimento della rinascita. Bisogna bloccare e rovesciare questo processo — ha sostenuto infine il compagno Raggio — rilanciando su basi nuove, chiare e sicure, la politica di collaborazione democratica e di unità autonomistica, liberandola dalle preclusioni della DC, perchè al governo del Paese ed al governo dell'isola possa venire il contributo necessario del partito comunista italiano.

I giovani coltivatori di Enna per un'agricoltura associata

ENNA — Si è svolto alla Camera di Commercio di Enna, un convegno sul tema «I giovani coltivatori ennesi protagonisti per costruire una agricoltura produttiva ed associata». Al convegno promosso dal comitato provinciale della Confcoltivatori, hanno partecipato circa 150 giovani coltivatori e 30 coltivatrici. La presenza di un numero elevato di giovani dimostra che verso l'agricoltura si può orientare l'energia di forze e di capacità nuove.

La decisione della Confcoltivatori provinciale di aggregare e verificare in un convegno esperienze e potenzialità giovanili emerse negli ultimi tempi nell'agricoltura ha trovato rispondenza nella serietà e nella concretezza dei giovani presenti. L'introduzione ai lavori, svolta dal compagno Michele Falzone, della presidenza provinciale della Confcoltivatori, ha permesso ai presenti di utilizzare un organico insieme di spunti e indicazioni provocando, anche, la discussione viva e che in nessuno, ed è segno di maturità del movimento, ha assunto i toni della lamentela e dello sconforto.

I giovani di Troina della cooperativa «Nuova agricoltura» che hanno denunciato la vischiosità e la lentezza della burocrazia regionale, la grave responsabilità dei partiti di governo, non hanno avuto dubbi nel riaffermare la determinazione di andare avanti, di procedere nel disegno che unitariamente hanno assunto di essere non assistiti ma protagonisti nello sviluppo dell'agricoltura.

La consapevolezza della difficoltà di realizzare il processo di trasformazione aziendale e fondiaria evidenziata dai giovani di Pietrapersia non ha ceduto allo sconforto che disarma la volontà, ma, al contrario, rafforza la richiesta di maggiori collegiale della Confcoltivazione professionale.

Scaricabarile tra Governo e Giunta per i giovani disoccupati lucani

Deludente, per le leghe CGIL-CISL-UIL, l'esito dell'incontro a Roma della settimana scorsa al ministero del Lavoro - Le scadenze

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Estremamente deludente viene giudicato dai giovani delle leghe e dalla federazione CGIL CISL-UIL di Basilicata l'incontro avuto la scorsa settimana a Roma con funzionari del ministero del lavoro, sulla questione della proroga dei contratti avviati con la legge 285 e nella maggior parte scaduti da alcuni giorni. Si è assistito in sostanza al palleggiamento delle responsabilità tra il ministero e la giunta regionale.

«Ma a dir poco sorprendente — ci dice la compagna Rosanna Di Tolla che ha fatto parte della delegazione dei giovani giunta a Roma con pullmans — è stato l'atteggiamento assunto da Verrastro e Sabino che non hanno neppure tenuto conto dei contenuti e delle aperture fissate nel documento votato a maggioranza dal consiglio regionale nella sua ultima riunione».

Quasi a sorpresa i responsabili della Giunta hanno posto solo la questione della reiscrizione nelle liste speciali per i giovani già avviati al lavoro con la 285 chiedendo modifiche legislative.

«Abbiamo avuto l'impressone — continua la compagna Di Tolla — che il metodo portato avanti nel condurre le trattative sia stato grave perché si mira ad indebolire il potere contrattuale del sindacato, riconfermando la linea padronale di Carli che sembra oggi prevalere per il rinnovo dei grandi contratt nazionali».

Le richieste avanzate dai giovani e dal sindacato si muovono infatti in tutt'altra direzione: salvaguardando l'orientamento della 285, la rivendicazione della proroga è inserita nella questione della qualificazione dei giovani che hanno già maturato una esperienza lavorativa. Il comportamento della Giunta, invece, determinerà nei fatti l'allargamento della sfera dell'assistenzialismo in Basilicata

Per queste ragioni, la delegazione sindacale con la valutazione negativa dell'incontro romano — in una nota — ha riconfermato le proprie posizioni decidendo di proseguire nella lotta e nel confronto sulla base degli obiettivi assunti in precedenza e sulla base delle trattative nazionali che verranno riaperte nei prossimi giorni.

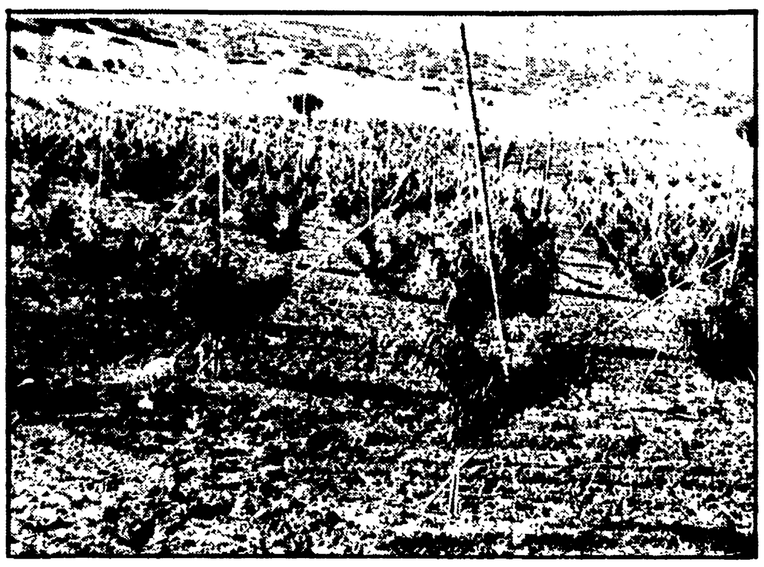
In questo quadro, la federazione unitaria ha chiesto al ministero del lavoro la convocazione urgente della commissione regionale sull'impiego allo scopo di allargare l'impegno e la ricerca delle possibilità occupazionali coinvolgendo tutte le forze, comprese quelle pubbliche e imprenditoriali, per la definizione di soluzioni concrete.

«Ancora una volta ha prevalso a livello governativo nazionale e regionale — conclude la compagna Rosanna Di Tolla della Lega dei disoccupati — una scelta elettoralistica. Ma occorre fare i conti con la maturità e la nuova organizzazione dei giovani disoccupati lucani».

a. gi.

Come si vorrebbe nascondere una storia fatta di sprechi e di fallimenti

L'on. Smurra e altri esponenti scudocrociati visitano comuni della zona calabrese promettendo cose che non faranno mai A Sibari c'è il porto, ma nessuno sa come verrà utilizzato, visto che nell'entroterra non c'è nemmeno un insediamento industriale



Senatore dc su e giù per la Piana di Sibari a racimolar voti

Dal nostro corrispondente

CORIGLIANO — «Nella piana di Sibari, con la ripresa dei lavori per la costruzione del porto, con gli insediamenti tessili previsti in alcuni comuni, e con la recente decisione del centro EGAM si creano le condizioni per garantire un processo di sviluppo che investa tutta la zona della Sibaritide, evitando di creare vuoti proprio laddove più alte sono le potenzialità di offerta di manodopera»: lo dice il senatore dc Smurra di Rossano, grosse centro della piana, in una dichiarazione rilasciata recentemente alla stampa.

Anche il senatore Smurra, nuovamente in lista per riconquistarsi il seggio a Parlamento, va su e giù per la piana, così come faticosamente percorrono i comuni della zona altri esponenti dc. Ultimamente è stato anche nel comune di Corigliano, nella sala consiliare, dove ha detto di essere stato sempre al fianco delle popolazioni della zona. Certi uomini democristiani non arrossiscono mai qualunque sciocchezza affermino. Non ha detto niente, invece, naturalmente il senatore Smurra, già sottosegretario, su tutte quelle promesse elargite, a piene mani, alla vigilia di precedenti campagne elettorali.

Non è più il caso di dire che quell'impianto EGAM non si è mai realizzato, nè un solo posto di lavoro è stato garantito dei famosi 3.300 promessi. Lo stesso porto, originariamente a tre darsene, oggi ne ha una sola, mentre sul suo utilizzo continuano le polemiche, ma nessuno sa dire, con certezza, come sarà utilizzato, dal momento che nell'entroterra non un solo insediamento industriale è stato ubicato. I vantati insediamenti tessili della zona, ci riferiamo a quelli di Castrovillari, sono stati sempre nell'occhio del ciclone: oggi sono sul punto di chiudere.

I lavoratori delle due aziende tessili messe in liquidazione stanno rispondendo, presiedendo in massa le fabbriche, e si stanno organizzando per autogestire gli impianti. Questo rimane di quel famoso «pacchetto Colombo» che doveva destinare alla Calabria oltre 24 mila posti di lavoro. In quel libro dei sogni si poteva leggere di tutto: insediamenti per la costruzione di un centro siderurgico a Gioia Tauro; chimica a Montebello Jonico ed a Sant'Eufemia, produzione di fibre di vetro, di laminati plastici, insediamenti EGAM nella piana di Sibari, impianti tessili a Castrovillari ed a Reggio Calabria.

Non può essere scritta la storia di uno solo di questi centri o di un singolo insediamento: è tutta un'unica storia. Piana di Gioia Tauro come quella di Sibari: piana di Lametia, come qualunque altra zona di questa Calabria che doveva essere miracolosamente toccata dai provvedimenti del ministro Colombo, che la DC premierà presentandolo come capolista, proprio per l'Italia meridionale, per le elezioni europee. Una unica storia di fallimenti, di sprechi, di saccheggi, di scandali. Infatti, parlare dell'EGAM di Sibari, significa andare con la mente a quel Mario Einaudi di sciagurata memoria, sperperatore di denaro pubblico, propagandista della DC nelle aziende dello stato.

Parlare di Gioia Tauro e del suo centro siderurgico, significa mettere il dito su una delle piaghe più dolorose di questa terra di Calabria. Si decide prima di costruire un mastodontico centro Italsider in questa zona già ricca di ulivi e di agrumi, si fa piazza pulita di tutto e si crea un «deserto percorso da ruspe e da escavatrici» e poi si decide, con la stessa superficialità con la quale si era pensato all'insediamento, di non costruire più niente. Oggi la pianura di Gioia Tauro è «pressocchè un paesaggio lunare a testimonianza di errate scelte nazionali e comunitaria di politica economica»

Parliamo di Lametia? E il pensiero va subito alla banda di Rovelli, a questo capitano di industria, sempre sotto accusa, che utilizza la Calabria così come utilizzò la Sardegna, quale strumento utile per intascare fior di miliardi dalle casse dello Stato, sempre prodigo in questi casi.

Questa la piana di Sibari e la Calabria dei governi Colombo, con il suo pacchetto carico di carta straccia, ma anche di scandali, di sprechi e di devastazioni di intere distese di territorio.

Giovanni Pistoia

Proposta di legge PCI all'assemblea regionale siciliana

24 miliardi in dotazione all'ESA per prestiti a mezzadri e coloni

La somma dovrebbe servire — nelle more della legge nazionale sui patti agrari — a finanziare l'acquisto delle terre messe in vendita dagli agrari

Dalla nostra redazione

PALERMO — I processi innescati dalle leggi di riforma agraria, le conquiste strappate a caro prezzo dal movimento di lotta per la terra, hanno aperto negli ultimi decenni in Sicilia strade nuove alla piccola proprietà coltivatrice. Milioni di ettari di terreno sono stati trasferiti a contadini senza o con pochissima terra a disposizione.

Insomma: una modificazione importante, anche se non generalizzata, dei rapporti sociali nelle campagne. Ma adesso una serie di fatti, anche di natura legislativa, hanno fortemente rallentato il processo di acquisizione di fondi da parte di piccoli coltivatori. E quando, tra l'altro, è andata emergendo una sensibile domanda da parte di nuovi protagonisti: uomini che ritornano alla terra ma anche — e qui sta la novità del fenomeno — di giovani spesso riuniti in cooperative.

Che facilitazioni hanno questi coltivatori alle prime esperienze? Negli anni passati, attorno al '60, alcune leggi (per esempio quella del fondo di rotazione per la formazione e lo sviluppo della proprietà coltivatrice) hanno favorito l'acquisto di fondi rustici: sino a tutto il '76 nell'Italia meridionale e insulare attraverso l'erogazione di crediti agevolati sono stati effettuati acquisti di terreno per oltre 138 miliardi di lire.

E solo nel '77 in Sicilia sono stati erogati crediti per poco più di cinque miliardi su un totale nazionale di quasi sessanta miliardi. Ma ora, specie a partire dallo scorso anno, i ritmi di erogazione sono fortemente diminuiti ed è intervenuta persino la soppressione del fondo di rotazione. E tutto ciò mentre, è contemporaneamente andata aumentando la domanda per l'acquisto da parte di coloni, compartecipanti ed affittuari e viepiù ostacolato, con un vero e proprio boicottaggio, il diritto di prelazione.

Bloccate alla Camera le nuove norme sui patti agrari, per le manovre politiche della DC e delle destre tutt'uno con la grande proprietà agraria e assenteista, i padroni delle terre hanno dato vita ad una catena di vendite proprio per impedire quel diritto di prelazione ai contadini che hanno in concessione le terre.

Rimane così irrisolto il problema di garantire a centinaia di coltivatori, vecchi e giovani, il diritto e le possibilità di acquistare fondi rustici. E' per questo che all'ARS il gruppo comunista (primi firmatari gli onorevoli Ammavuta e Vizzini) ha deciso di presentare un disegno di legge che stanzia 24 miliardi in quattro esercizi finanziari per assicurare un meccanismo di prestiti a coloni, mezzadri, affittuari.

Un modo per sostenere concretamente quel diritto di prelazione non sufficientemente garantito: se gli agrari vendono, i coloni possono così avere una reale possibilità di divenire loro stessi gli acquirenti. Il disegno di legge prevede la creazione di un fondo di rotazione presso l'ESA, l'ente di sviluppo agricolo, e una serie di profonde innovazioni rispetto alla normativa precedente in materia di agevolazioni per l'acquisto di proprietà.

Una di queste novità consiste nel fatto che se un proprietario si rifiuta di alienare il fondo al coltivatore che intende esercitare il diritto di prelazione, al prezzo stabilito dall'ispettorato agrario, egli non potrà per cinque anni avvalersi delle provvidenze in materia di agricoltura.

s. ser.

Al Palazzo Dogana di Foggia mostra del pittore Siviglia

FOGGIA — Si è inaugurata a Foggia una mostra del pittore indo-ispano-americano Cesare Siviglia. La mostra, organizzata dall'Amministrazione provinciale di Foggia, è allestita presso il Palazzo Dogana.

L'opera di Cesare Siviglia è stata apprezzata in più parti del nostro paese per le numerose mostre effettuate in Italia. Cesare Siviglia in primo luogo esprime una pittura che riguarda gli interessi generali dell'America Latina, i suoi problemi, le sue ansie e la sua volontà di lotta e di riscatto nei confronti dell'imperialismo in primo luogo.

La mostra, che si chiuderà il 30 maggio, è stata inaugurata dal presidente dell'Amministrazione provinciale di Foggia compagno avvocato Francesco Kuntze.

Emessa dal pretore di Manfredonia

Importante sentenza a favore dei lavoratori Ajinomoto

L'attuale proprietario dovrà pagare le retribuzioni a partire da marzo

MANFREDONIA — Una interessante sentenza è stata emessa dal pretore di Manfredonia, dottor Cappabianca, il quale nelle funzioni di giudice del lavoro ha ordinato alla Realtur e alla Generali Investimenti di pagare i mancati guadagni da parte dei lavoratori della ex Ajinomoto. Il pretore ha ravvisato quindi le responsabilità della Realtur e pertanto della Generali Investimenti nel comportamento assunto dopo che questa fabbrica aveva rilevato l'azienda che prima apparteneva ai giapponesi della Ajinomoto. In particolare la Realtur dovrà pagare le retribuzioni spettanti ai lavoratori della Ajinomoto a partire dal marzo scorso.

Questa sentenza naturalmente ha provocato soddisfazione nell'ambiente di lavoro e in particolare tra le organizzazioni sindacali che hanno messo sempre in evidenza le precise responsabilità della Realtur e per essa della Generali Investimenti nella condotta assunta nei riguardi dei dipendenti della ex Ajinomoto.

A provocare la sentenza sono stati 43 lavoratori della fabbrica di Manfredonia che come è noto è ormai bloccata da due anni. Il pretore di Manfredonia ha inoltre rinviato gli atti alla Procura della Repubblica per vedere se vi è la competenza di questo organismo poiché nei fatti esposti nel ricorso e in quelli emessi nel ricorso della espletata sommaria istruzione possono configurarsi ipotesi di reato di competenza del tribunale: tra l'altro, per truffa aggravata e continuata in danno dello Stato.

Questa sottolineatura del pretore Cappabianca pone la necessità di fare piena luce sul comportamento della Realtur

A Foggia eletto nuovo segretario provinciale CGIL

FOGGIA — Si è svolto il direttivo provinciale della CGIL che ha preso in esame le dimissioni del segretario provinciale del sindacato del compagno Donato Fragassi, candidato nelle liste elettorali del PCI nella circoscrizione senatoriale Foggia-San Severo. Il direttivo ha preso atto delle dimissioni del compagno Fragassi e ha eletto segretario provinciale il compagno Giulio Miccoli.

Il direttivo provinciale della CGIL ha inoltre chiamato a far parte della segreteria Donato Ciletti. Il direttivo ha infine espresso al compagno Fragassi il proprio ringraziamento per il lavoro svolto nell'organizzazione.

Invece di manifestare per il barbaro attentato di piazza Nicosia

All'impegno democratico il sindaco preferisce il menu di Sant'Efisio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La giunta comunale di Cagliari formata da tanti democristiani e da alcuni alleati di comodo (2 socialdemocratici e un repubblicano), eletta con i voti determinanti dei due demonazionali e grazie alla «assenza strategica» del consigliere missino Pazzaglia, è già in grave difficoltà, e sembra anzi che si dimetta nel corso della tornata consiliare che si apre oggi per discutere il bilancio di previsione 1979 e le dichiarazioni programmatiche. E' infatti molto probabile che vada a segno l'iniziativa assunta dai repubblicani, i quali la sera stessa della elezione della giunta manifestarono fortissime perplessità per l'apporto delle destre.

Non è ancora chiaro quale possa essere la via che i tre partiti sceglieranno per rifiutare il condizionamento di destra con un atto politico esplicito. Pare comunque molto difficile che il sindaco e la giunta possano rappezzare all'ultimo momento una situazione ormai assai deteriorata. Le dimissioni rappresenterebbero un chiaro successo della posizione assunta in consiglio dal PCI e dal PSI, che hanno condannato con estrema fermezza la formazione di un esecutivo appoggiato in modo aperto dai gruppi monarco-fascisti.

Non è esclusa una manovra diversiva tesa a rinviare le dimissioni, ad iniziativa delle parti più moderate della DC che fanno capo all'on. Raffaele Garzia. Questi, tanto per intenderci, è il De Carolis sardo (per la verità fa coppia col sassarese Mariotto Segni), l'uomo che guidò quel CIS oggi sotto inchiesta per i finanziamenti facili ai petrolieri Rovelli e ad altri. Ora tali campioni del sottogoverno vanno esercitando tutti i tipi di pressione e di ricatto per tenere in vita almeno fino alle elezioni regionali del 17-18 giugno una giunta che lo stesso Garzia ha indicato come esempio del nuovo corso che la DC dovrebbe seguire.

Nonostante abbia fatto di tutto per far passare sotto silenzio i voti di destra, il neo sindaco Mario De Sotgiu ben difficilmente potrà evitare di concludere ingloriosamente la sua breve esperienza. D'altra parte che cosa si dovrebbe chiedere se non le dimissioni immediate ad un sindaco che — come hanno denunciato i comunisti e i socialisti al consiglio comunale — il giorno in cui una pattuglia di agenti della PS veniva falciata a Roma da un commando di terroristi, un giovane poliziotto perdeva la vita ed un altro, il ragazzo sardo Pietrino Olianu, veniva ricoverato all'ospedale in «coma irreversibile», non trova niente di meglio che partecipare con gli amici alla cena che tradizionalmente viene offerta per il ritorno di S. Efisio? De Sotgiu si è scusato dicendo che era un suo dovere prendere parte al festino in quanto primo cittadino, ma noi siamo convinti che i cittadini e i sinceri credenti non si sarebbero offesi se quella tragica sera, il sindaco del capoluogo sardo avesse manifestato in compostezza e raccoglimento lo sdegno e il dolore della nostra popolazione per un atto così barbaro. Ma forse duole doverlo sottolineare, certe ragioni di elezioni e di clientele hanno potuto prevalere

Drammatica situazione per 2.700 abitanti del piccolo centro calabrese

Paravati, una frazione senz'acqua

I cittadini in lotta contro l'amministrazione comunale dc di Mileto per una soluzione del problema

Nostro servizio

VIBO VALENTIA — E' incredibile come, nei comuni amministrati dalla DC, specie nel Meridione, tutto, anche un elementare e primario diritto, quale è quello della fornitura dell'acqua nelle case, debba essere conquistato con la lotta. Da oltre sei anni, infatti, a Paravati, frazione di Mileto, 2700 abitanti, più della metà della popolazione nella stagione invernale e i tre quarti nella stagione estiva, soffre per la totale mancanza d'acqua, anche se, secondo i dati ricavati da una indagine ISVET, risulta che il Comune di Mileto a tutto l'anno 2015 avrebbe una erogazione di 180 litri pro capite giornalieri considerando una popolazione presente intorno agli 8500 abitanti.

Alle già precarie condizioni igieniche di questa frazione si aggiunge dunque questo annoso problema a cui le amministrazioni di Mileto succedutesi in questi anni, rette in prevalenza da democristiani e commissari, nonostante pressioni e proteste spontanee di delegazioni di cittadini, formate soprattutto da donne, non hanno mai voluto trovare una soluzione adeguata.

In tutti questi anni il motivo ufficiale addotto è stato quello di una rete idrica obsoleta che disperdeva l'acqua. La popolazione ha voluto accettare questa motivazione e ha spinto, insieme al Partito comunista in primo luogo, affinchè il Comune appaltasse i lavori della nuova rete idrica, iniziati infatti nel dicembre '76 e già nel dicembre '78 ad uno stato di avanzamento di circa il novanta per cento. Allo stato attuale, però, la condotta non è mai stata collaudata e messa in esercizio per inadempienze dell'attuale amministrazione, retta dai democristiani con metodi verticistici e personalistici.

Per iniziativa del PCI, nel marzo '79, si è costituito un «Comitato popolare acqua potabile Paravati» scaturito ed eletto da una assemblea a cui hanno partecipato tutti i cittadini. Il Comitato ha sollecitato e ottenuto diversi incontri con l'Amministrazione comunale, i consiglieri comunali dei vari partiti, il direttore dei lavori e la ditta appaltatrice, dando anche alcune indicazioni per superare questo grave stato di disagio, tra cui: verbale di consistenza dei lavori; prova di pressione sui lavori già effettuati; completamento dei restanti lavori e conseguente collaudo finale.

Nessuna risposta è stata finora data. Il Comitato ha pertanto deciso di andare ad una manifestazione pubblica che si è poi svolta la mattina di sabato e che ha visto la partecipazione massiccia di centinaia di donne e lavoratori

Menella Potenza